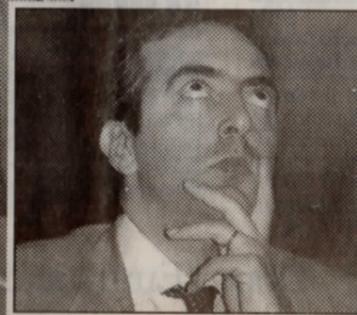
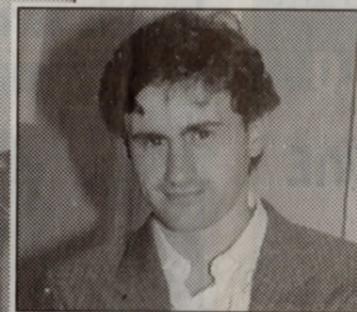


COME  
CAMBIA  
LA  
DESTRA

VIAGGIO  
TRA I GIOVANI  
MILITANTI/4

«Se non fosse  
così legato  
al suo passato,  
Casini sarebbe  
dei nostri»



Giovani di Alleanza nazionale ad un comizio del presidente Gianfranco Fini. Anche Azione giovani ha il suo presidente: si chiama Basilio Catanoso. Poi ci sono due vice presidenti: Alberto Arrighi, che fa capo a Gianni Alemanno (in alto) e Giampiero Cannella, vicino a Maurizio Gasparri, qui sopra (Foto: Ansa/Olympia)

MILANO  
Giordano Bruno  
Guerra

Nel mondo giovanile di Alleanza nazionale è in corso una guerra. Al congresso di Fiuggi del '94, che decise la trasformazione del Msi in An, seguì di poco il congresso di Rieti, dove il Fuan e il Fronte della gioventù si trasformarono rispettivamente in Azione universitaria e Azione giovani, ovvero da movimenti noti per gli scontri fisici con i giovani di sinistra a una «destra moderna» che rinunciava alle nostalgie fasciste e accettava i valori della democrazia. Come a Fiuggi, anche a Rieti furono pochi gli iscritti che si dissociarono per confluire nella Fiamma tricolore di Rauti, ma mentre in Alleanza nazionale la leadership di Fini non venne neppure messa in discussione, i giovani si spaccarono in due schieramenti divisi da pochissimi voti. Vinse la linea finiana contro quella di Giovanni Alemanno (tra parentesi: è stato sposato con la figlia di Rauti) che rappresenta la destra «sociale» del partito: con la differenza che in An Fini non viene neppure discusso, mentre fra i giovani sì, sia pure sommessamente.

Basti dire che presidente nazionale è l'onorevole Basilio Catanoso (giovane ma oltre la trentina), finiano, che ha due vice di cui uno alemanniano (Alberto Arrighi) e uno finiano (Giampiero Cannella): ebbene, nessuno si dichiara catanoso, non perché suona male

# «Fini? Sì, va bene, però...»

## Anche tra i ragazzi di An spuntano le correnti: alemanniani contro finiani

ma perché sarebbe come dire, pleonasticamente, finiano. Chi è più vicino al presidente del partito preferisce richiamarsi al coordinatore nazionale del nord Rampelli, ma la dizione più frequente è «cannelliani» (in contrapposizione agli «arrighiani», che però fra loro si definiscono «alemanniani»), nome che sta a significare anche una netta simpatia verso Maurizio Gasparri. La spaccatura, anche per la bruttezza dei suoi nomi, ricorda le correnti dc. Vale la pena di esaminarla perché in Azione giovani e Azione universitaria si prepara la nuova dirigenza di Alleanza nazionale.

Al convegno milanese Destra/Destre incontro per caso Carlo Fidanza, capo dell'alemanniana Azione giovani milanese, ma, visto che per questa inchiesta ho deciso di ascoltare prima la «base», faccio due chiacchiere di assa-

gion con Francesco Grillo, 21 anni, monzese, palesemente alemanniano anche se, per odio di etichette, preferisce dichiararsi «nazionalpopolare». Studente di giurisprudenza alla Statale di Milano, politicamente figlio e parente d'arte, è cofondatore dell'Archivio storico della musica alternativa e coautore di un saggio su Ramelli, uno degli eroi della destra giovanile, milanese e «sprangato» a morte da coetanei di sinistra nel 1975 (Sergio Ramelli. Una storia che fa ancora pensare, editore Fdf; il 6 giugno

“ Il libro più amato è “Il manifesto dei conservatori” di Giuseppe Prezolini ”

verrà presentato a Imperia, una delle poche città dove ancora giovani di sinistra e giovani di destra amano venire alle mani, e c'è rischio che succeda qualcosa. Secondo Grillo «si pensa che Alemanno sia più a destra, ma le croci celtiche e il saluto romano sono più frequenti fra "gli altri": Alemanno e i suoi seguaci hanno molte ispira-

zioni a sinistra, nella politica sociale». Per la verità l'unica croce celtica (d'oro) che ho visto a Milano era appesa al collo di un'alemanniano. Vedremo; intanto incontro gli ortodossi del circolo Rubicone di Milano, nato da poco.

Sono una ventina di ragazzi, per lo più studenti universitari, di stretta osservanza cannelliangasparriana, nonché fedeli di Ignazio La Russa, indiscusso capo di Alleanza nazionale a Milano. Una volta al mese si riuniscono nella federazione di An, mentre il sabato pomeriggio si vedono per l'aperitivo, i progetti serotini e le discussioni politiche al bar Banco di piazzale Susa («ci farà un po' di pubblicità?»). Ci sono almeno quattro coppie, fra ufficiali e ufficiose, e qualcuno con cariche universitarie. Non odiano Marco Pannella e non stravedono per Berto Ricci.

Quanto ai leghisti «quei 9 su 10 che vogliono il federalismo vanno bene, il decimo - che sputa sul tricolore - bisognerebbe accompagnarlo al confine». Considerano il loro circolo «tre passi oltre Fiuggi» (da qui

il nome, anche se geografia e storia ne risentono: Cesare varcò il Rubicone da nord a sud), perché vogliono portare la modernità e la discussione nel partito, però in testa ai valori mettono il vecchio trionfo «Dio, Patria, Famiglia», in vario ordine con l'unica eccezione di Daniele Mariani, che esclude Dio. È un broker delle assicurazioni, l'unico in cravatta («per lavoro»), e uno dei «radicali di destra» che incontro sempre più frequentemente in questo mondo.

Il libro preferito dal gruppo è il *Manifesto dei conservatori* di Giuseppe Prezolini. Lo stesso tanto amato da Fini. «Essere conservatori non significa difendere la polvere», dice Camilla Manfredi, presidente del circolo e consigliere di facoltà a giurisprudenza «ma ancorarsi ai valori della tradizione per andare, piano piano, verso il nuovo». Tra Casini e Berlusconi preferiscono, con due sole eccezioni, Casini, che chiamano Zio Ferdinando «perché è più determinato e, se non fosse così legato al suo passato democristiano starebbe con

noi». Tra Casini e Formigoni, Zio Ferdinando ha l'unanimità.

Insomma, si considerano i rappresentanti della «destra moderna». Certo è che, fra una divisione e l'altra, nel '97 Azione universitaria ha avuto un grande successo alla Statale di Milano, dove ancora esistono i «collettivi antifascisti». Dopo questa vittoria, la spaccatura interna si è accentuata.

Perché gli alemanniani hanno vinto le elezioni di Azione giovani? chiedo davanti ai loro aperitivi concordemente rosa e il loro look di ragazzi normalissimi. «Perché molti ragazzi sono poco abituati alla politica: abbiamo perso contro un gruppo più capace di aggregazione in momenti altamente politici come i congressi», risponde Andrea Barello, consigliere della zona 20. Ha amici fra gli alemanniani, ma purché non si parli di politica.

Che differenze ci sono fra voi e loro?, insisto. La risposta è un collage di voci. «Sono più collegati al passato del Msi e nostalgici degli anni '70, dello scontro fisico, anche se nessuno di loro li ha vissuti. Sono prigionieri della storia, noi la cavalchiamo. Si fanno strumentalizzare da Alemanno. Loro stanno insieme

contro qualcosa», noi per qualcosa. Hanno una visione politica castrante del mondo e della militanza. Sono come la sinistra, sempre strappati su tutto, per esempio sono sempre in cravatta.

Strappati significa qualcosa come fanatizzati. Per non fermarli sullo slancio non sto a ribattere che Fidanza, capo degli alemanniani di Milano, l'ho visto vestito più casual di loro, e che il direttore della rivista alemanniana *Area*, Marcello De Angelis, ha lo stesso look di un frequentatore di centri sociali. «Loro sono più sgamati», ovvero cono-

“ I leghisti ci vanno bene, ma non quelli che sputano sul tricolore ”

scono i trucchi della politica «noi ci arriveremo». Loro odiano le discoteche, i locali, i pub, noi no. Loro discriminano la differenza politica, noi no. Loro contestano il libero mercato, ce l'hanno con Israele e la globalizzazione, noi no. Leggono sempre Evola e Tolkien, se non sai a memoria *Il signore degli anelli* sei out, noi leggiamo di tutto. Per loro Mussolini è il Duce, per noi è zio Benito, una figura storica con luci e ombre, ma più luci. Quanto a piazza Vetra, centro milanese dello spaccio di droghe, noi siamo favorevoli a recitarla, loro in più ci metterebbero la corrente elettrica. Loro sono ancora ai segnali di fumo, a noi piace Internet. Sono chiusi fra loro, mentre per esempio Riccardo è fidanzato con una leghista, anche se la famiglia di lei gli dà dei problemi...». Il Romeo della Giulietta leghista è Riccardo Rotoli, senatore accademico, capogruppo della zona 11, che sorride a pieni denti, non si sa se per la fidanzata o degli alemanniani.

Appuntamento a Firenze, la settimana prossima. Lì c'è lo scontro più forte fra alemanniani e quelli che provvisoriamente chiamerò gasparriani. I primi hanno conquistato, nelle ultime elezioni, Azione giovani, quindi sono più numerosi; gli altri sono arroccati in Azione universitaria. Hanno sedi diverse e, pare, si detestano al punto di non fare niente insieme. Non voglio immaginare le risposte degli alemanniani.

(4. Continua. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 27.4, l'11.5 e il 25.5)